

IL PUNTERUOLO. IN DIFESA DI SANTORO, FORSE SENZA GOBBO ■ DI LUCA MASTRANTONIO

Il pluralismo c'è: così parlò Beatrice Borromeo

■ Sostiene l'anima bella e un po' fredda modella Beatrice Borromeo figlia del conte Carlo e nipote di Marta Marzotto, intervistata dal *Corriere della sera*, che nelle puntate di Santoro il contraddittorio è rispettato, che a loro piace il pluralismo. Può darsi, ma da sempre nelle sue trasmissioni non c'è contraddittorio rispetto a quello che dice Santoro. Sostiene l'anima bella e un po' fredda modella Beatrice Borromeo figlia del conte Carlo e nipote di Marta Marzotto che loro invitano tutti, poi se dicono di no non lo prendono come alibi e vanno avanti lo stesso, perché, dice, ci sono cose che il cittadino deve sapere. E vedere. Sostiene l'anima bella e un po' fredda modella Beatrice Borromeo figlia del conte Carlo e nipote di Marta Marzotto che la fiction sulla Forleo, in cui c'era, ovviamente, una sola versione dei fatti, andava bene perché oggi, sostiene la bella e un po' fredda Borromeo, fan tutti così; e infatti l'Authority ha criticato anche gli altri format che usano "fiction" per "faction". Poi la fiction è stata commentata da Antonio Tabucchi e, sostiene la bella modella, va bene così, visto che c'era anche **Alfredo**

Mantovano. Ma è uno scrittore, **Mantovano**, per commentare una fiction o Tabucchi è un politico o un esperto di processi per commentare la vicenda Forleo? Sostiene, infine, l'anima bella e un po' fredda modella Beatrice Borromeo figlia del conte Carlo e nipote di Marta Marzotto, che è una vergogna che la sinistra non difenda Santoro. Perché dovrebbe? Ci chiediamo noi, brutti, accalorati e senza quarti di nobiltà. Se ha fatto un'informazione così corretta, plurale e aderente ai fatti, suggeriamo noi alla bella e un po' fredda modella che è una vergogna che la destra, il centro-destra, e il centro e il centro-sinistra non difendano Santoro. Questo dovrebbe sostenere la modella Beatrice Borromeo figlia del conte Carlo e nipote di Marta Marzotto, per farci credere oltre a non leggere più il gobbo, che faceva tanto "Il gobbo di Notredame", Santoro non è fazioso e lei crede veramente in quello che dice di sostenere.

Bastava andare su Google. Nei giorni scorsi ha fatto molto parlare di sé un gioco che, abbiamo scritto, girava su internet, riguar-

do il numero impressionante di prefazioni scritte da Walter Veltroni per libri dagli argomenti più disparati. Dalla mancata attribuzione del quiz editoriale all'autore, Christian Raimo, scrittore che conosco e stimo, è nata sul sito *Nazione indiana* una disputa sull'etica del giornalismo, l'etica della rete e la sua natura solidale, il malcostume giornalistico di non citare le fonti cioè non compulsare abbastanza Google, in questo caso, etc? Il *Corriere della sera* ha poi fatto chiarezza, e scritto che il quiz era stato messo a punto da Raimo, sul sito *primo amore*. Ed è tutto vero, basta andare su Google. Ne approfittiamo per segnalare, bibliograficamente, su indicazione di un gentile ufficio stampa che si è visto sussurrato di richiesta per un autore che non hanno in catalogo, che *Terra del mio sangue*, pubblicato da Nutrimenti, non è di Elisa Palmieri ma di Antjie

Krog. L'errore figurava nel nostro "corrivo" articolo, dove d'altronde chiedevamo scusa per non aver potuto controllare tutti e sessanta e passa i libri come nel quiz, geniale, da cui era mutuato. Ma come, Raimo, basta andare su Google! ■

Le prefazioni di Veltroni e le dispute su Internet

